

Anci: impegni solo su investimenti, poca attenzione su spesa corrente e perequazione



Il **DEF 2019** non riflette la complessità delle problematiche in cui gli enti locali versano, limitandosi ad impegni relativi al solo versante degli investimenti. È auspicabile che prima delle manovre per il 2020-22 ci sia un adeguato confronto politico e tecnico per delineare soluzioni ed interventi su problematiche prioritarie: dalla riduzione del peso del debito, alla riformulazione della perequazione”.

E' questa la posizione espressa dall'**Anci** durante l'audizione, svoltasi nella serata di ieri, lunedì 15 aprile, presso le commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato nell'ambito della discussione del DEF. A rappresentare il punto di vista dei comuni era presente **Pietro Picciocchi**, assessore al Bilancio e Patrimonio del comune di Genova.

L'associazione sottolinea come gli investimenti stanno mostrando segnali di ripresa: +16% e + 14% in termini di cassa, rispettivamente nell'ultimo semestre 2018 e nel primo semestre 2019 rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente.

Sono segnali incoraggianti che non devono far sottovalutare, da un lato, l'importanza di un costante apporto di risorse

statali e regionali, per integrare i margini degli enti; e dall'altro la necessità di una forte semplificazione per ridurre la distanza tra la progettazione e la realizzazione delle opere. Su entrambi i fronti i comuni riconoscono gli impegni contenuti nel DEF, anche se ne auspicano una attuazione il più possibile ravvicinata.

Per l'**Anci** le dolenti note arrivano dalla spesa corrente in forte calo, anche dopo la fine della stagione dei tagli: **tra il 2010 e il 2017** una contrazione pari al 7,5%. I dati del DEF riportano una riduzione delle spese intermedie degli enti locali anche nel 2018, nonché una significativa riduzione delle anticipazioni di cassa, scese nel 2018 a circa 8,8 mld. di euro rispetto ai 10 mld. del 2017, segno di una maggiore capacità di finanziamento autonomo.

Tutto questo si accompagna a diverse 'mini-riduzioni' di risorse destinate agli enti locali, effettuate, senza alcun tipo di concertazione, durante l'approvazione della Legge di stabilità 2019 per la riduzione generalizzata della spesa pubblica, che dovrebbero risultare temporanee, ma senza alcuna certezza.

Più in generale l'**Anci** sottolinea le criticità della perequazione, tutta centrata sulla redistribuzione di risorse dentro il comparto comunale, senza alcun contributo dello Stato. L'auspicio dei comuni è quello di un ritorno all'impianto previsto dalla **Costituzione e dalla legge n. 42 del 2009**, che deve vedere la determinazione dei livelli essenziali dei servizi comunali da finanziare con risorse statali.

L'**Anci** ritiene altresì prioritario attivare una coraggiosa azione di semplificazione che deve concretizzarsi nell'abbattimento dei mille vincoli ordinamentali e finanziari che tuttora gravano sul comparto e nel riconoscimento dello status degli amministratori dei comuni e delle città

metropolitane.

Infine, l'Anci ricorda i numerosi oneri impropri non ristorati ai comuni: dalle spese per il funzionamento degli uffici giudiziari rimborsati solo parzialmente e con rateazione trentennale, a quelle per il servizio rifiuti delle scuole mai rivalutate da oltre un decennio, agli oneri per le mense scolastiche del personale statale, ai mancati trasferimenti dell'**addizionale aeroportuale**. A questi si è aggiunto il mancato ripristino delle risorse tagliate con il dl 66 (per 563 milioni annui), la cui efficacia scadeva nel 2018 e che ha costretto l'associazione a ricorrere al giudice amministrativo.